

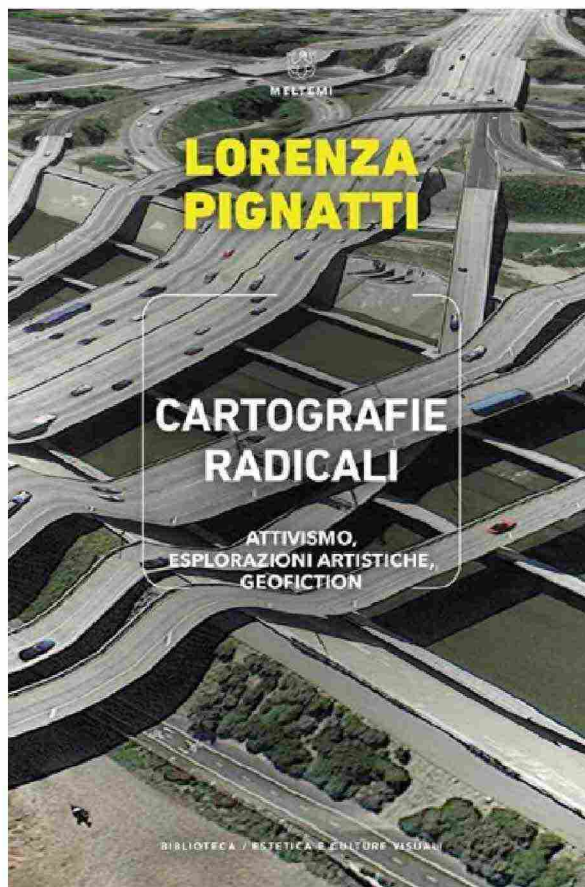
# Cartografie radicali: quando il GPS diventa strumento di controllo sociale

di Giorgia Gibertini

**N**el 1973 il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti sviluppa un sistema per la geolocalizzazione e il monitoraggio degli spostamenti delle forze armate, servizio che nel 1991 diventa accessibile anche ai civili, cambiando sensibilmente le carte in tavola nel campo della mappatura del territorio: il GPS. In questo ambito si inserisce la ricerca di **Lorenza Pignatti**, che con il suo ultimo libro edito da **Meltemi** chiama a raccolta una serie di artisti che hanno avuto a che fare con i nuovi sistemi di visualizzazione terrestre. *Cartografie radicali*. Attivismo, esplorazioni artistiche, geofiction, ripercorre le sperimentazioni in campo artistico che si sono susseguite, dai dadaisti ai surrealisti, dalle immaginifiche città dei situazionisti, a cui viene applicato il concetto di gioco, alla *Geofiction* del titolo di **Marcel Broodthars**, fino alle sperimentazioni più recenti, illustrate per mezzo di immagini. La storia della cartografia nasce con l'esigenza dell'essere umano di definire gli spazi che abita, ma quello che inizialmente sembra essere un intento utilitaristico e conoscitivo, si piega ben presto a dinamiche di potere volte a creare dei confini di autodeterminazione, che segnano una differenza gerarchica tra chi sta al di qua e al di là di una linea tracciata sulla mappa. Le carte geografiche diventano quindi sempre più uno strumento di riscrittura della realtà da parte dei più potenti, un multiverso tradotto su un foglio che avvolge il globo terrestre, posandosi sulla reale conformazione del territorio, messo a tacere da secoli di colonialismo e globalizzazione. «È difficile osservare una mappa senza immaginare viaggi, attraversamenti, incontri, sconfinamenti e separazioni» scrive **Pignatti**, «si attraversano mondi per registrarne le atmosfere e le intensità emotive, e questo desiderio è da sempre presente nelle pratiche espressive, in letteratura, nelle arti visive e nel cinema». Il sistema GPS, così come Google Maps e simili sistemi di localizzazione e navigazione, hanno sicuramente reso più semplice la vita di chi affronta degli spostamenti, rimpicciolendo il formato cartaceo di un ingombrante stradario alla dimensione dei nostri smartphone, ma portando al parossismo, illustrato dall'ultimo film di **Maccio Capatonda**, di soggetti che, senza impostare il navigatore, non ricordano più neanche la strada che percorrono tutti i giorni. La metafisica della presenza sembra quindi oggi rappresentata dal pulsante pallino blu, che denota il nostro essere nel mondo su una mappa digitale. La disamina che gli interpreti di questa epoca contemporanea qui presentati compiono non può prescindere da un confronto con la tecnologia, che rivela se stessa attraverso l'uso che questi fanno di una strumentazione che alla tecnologia appartiene. «La globalizzazione ci costringe a reinventare la Terra» dice il geografo **Franco Farinelli**, che ha raccontato l'evoluzione della geografia e il disincanto che ne consegue, ed è per mezzo di *GeoTools* che artisti e critici ri-fondano il modo di vedere artistico, sfruttando come materie prime proprio i GPS, i geodati e i sistemi informatici. Consapevoli o meno, in questo universo di codici alfanumerici ognuno di noi rientra all'interno della rete abilmente tessuta dai media e costantemente tenuta sotto controllo, dall'occhio del Grande Fratello orwelliano. Questo mondo fantasmagorico, che esiste al di là del velo cibernetico e di cui distinguiamo solo il brusio emesso dagli apparecchi elettronici, crea un nuovo modo di vedere e percepire la società e con essa, una nuova estetica difficile da teorizzare ma che forse, nel suo essere mimesi sfuocata di questa realtà, non è poi così distante da un dipinto impressionista. Con l'aiuto di **Juan Guardiola**, **Anna Castelli**, **Franco La Cecla** e del **Gruppo Ippolita**, che contribuiscono al dialogo interdisciplinare, **Lorenza Pignatti** delinea una mappa nella mappa del panorama artistico dove si

CON IL SUO NUOVO LIBRO USCITO PER **MELTEMI**, LA CRITICA E CURATRICE **LORENZA PIGNATTI** FORNISCE UNA MAPPAPUNTUALE DEL DIALOGO TRA PRATICHE ARTISTICHE E CARTOGRAFIA, TRA NUOVE TECNOLOGIE E IMPLICAZIONI POLITICHE

LA METAFISICA DELLA PRESENZA SEMBRA OGGI RAPPRESENTATA DAL PULSANTE PALLINO BLU, CHE DENOTA IL NOSTRO ESSERE NEL MONDO SU UNA MAPPA DIGITALE



muovono attivisti, collettivi e ONG che cercano di fare luce su sistemi egemoni opachi, ampliando l'argomentazione con un nutrito numero di testi a cui guardare per "reinventare la propria Terra".

**Lorenza Pignatti** è critica, curatrice e docente di fenomenologia dell'arte contemporanea alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e collabora con quotidiani e riviste quali il manifesto, Frieze, ArtReview e e-flux journal.